

Concetta LORIT
busta 7/11

Bohagna 7 novembre

Carissimo amico

Dopo la vostra gentile lettera del 23 ottobre, mi era rimasta la lusinga che voi poteste ottenere dal ministro la conservazione del Chelini all'insegnamento. Ma ora ogni lusinga è svanita. Il Chelini stesso mi ha comunicato che la sua sorte è stata decisa, e pare irrevocabilmente.

Il Chelini è rassegnato, purché gli si dia una piccola pensione, 2 mila lire per es. per vivere modestamente. Se il governo non desse alcuna pensione al Chelini, questi resterebbe nella più completa miseria: egli non è in concetto coi suoi correligionari, né può ritornarvi: dee quindi pagare alloggi e vitto, beveraggi presso altri religiosi, che del resto possono essere aboliti dall'oggi al domani. Non ha avanzi in serbo: perché ha sempre dovuto soccorrere i suoi parenti di Lucca, poverissimi, ed ora venuti a maggiore miseria per la morte d'un

frontello del Chelini medesimo. Avete poi a sapere
che nel 1860, quando il Chelini era stato de-
finito, gli vennero offerte da Roma per una
cattedra nella sapienza: ma egli non volle uscire
dal nuovo Stato Italiano e si affidò alle promesse
di Manniani che, nominandolo a prof. straordinario
con stipendio di ordinario, lo assicurava
che non avrebbe mai avuta molestia. Queste
promesse furono poi confermate dall'Amari,
ed ora.....

Ma se il Chelini cade, non per una mo-
stura a lui speciale, ma in virtù di una deci-
sione altamente laudabile, che consisterebbe nel
chiamare al giuramento tutti i professori, dotto-
ri di collegio ed impiegati della nostra università
vincenzina, certo non è da muovere
reclamo: e lo stesso Chelini è rassegnato. Ma
si rifletterà una modesta pensione di riposo ad
un uomo di tanto merito, di tanta virtù, di
condotta sempre illibata, che da tanti anni presta

egregi servizi nell'integramento? Questo dubbio
è troppo doloroso: ed io ricorro di nuovo a
voi per pregarvi di porre al Ministro
e invocare da lui una risposta. Spero
che me la comunicherete al più presto,
perché io possa tranquillizzare il povero
nostro amico.

Ho scritto di nuovo all'Alvisi per i ger-
mali inglesi da spedirvi a voi. Vorrei spe-
rare che li aveste a ricevere presto.

Tante cose alla gentilezza vostra
signora. Amate sempre

67982 (11) ¹⁷ aff. vostro amico
Cremona